

Rapporto di minoranza 2

numero	data	Dipartimento
5710 R min.2	29 novembre 2005	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 19 ottobre 2005 concernente il Preventivo 2006

Si è parlato di Preventivo della svolta, poiché le uscite crescono solo dello 0.8%, il che in termini reali potrebbe anche corrispondere ad una crescita zero, come quella richiesta dall'UDC con la sua mozione "Opzione zero sulla spesa corrente 2005 del Cantone" del 20 settembre 2004, mozione parzialmente accettata (evasa nel linguaggio burocratico governativo) dal Consiglio di Stato nel suo rapporto 5607 del 7 dicembre 2004.

Ciò nonostante l'UDC non può condividere il generale entusiasmo. A parte il fatto che i conti si devono fare a bocce ferme, cioè sui consuntivi, troppi sono i motivi di perplessità sulla reale consistenza della "svolta".

Il Preventivo 2006 presenta infatti un gravissimo "inborn error of metabolisme", per usare un'espressione medica che potrebbe tornar utile per la necessaria diagnosi a tutti i "dottori" che si affannano al capezzale delle malandate finanze cantonali: il "riequilibrio" è ottenuto in grandissima parte con misure che obbligano altri enti o persone, ma non l'amministrazione cantonale, a risparmiare, oppure bloccando a livello cartaceo investimenti di per sé improcrastinabili, creando così debiti occulti che inevitabilmente diverranno prima o poi debiti manifesti.

Della vera revisione dei compiti, che tutti dicono di auspicare e che l'UDC addirittura esige, neppure una traccia. Il perché lo abbiamo capito e anche pubblicamente denunciato nel passato remoto e prossimo come nel presente: una vera revisione dei compiti comporta inevitabilmente tagli nel personale, ovverosia nella propria clientela elettorale. I partiti di governo sono naturalmente esposti e sensibilissimi su questo tasto. Le elezioni dell'aprile 2007 incombono, i 5 Consiglieri di Stato hanno già annunciato la loro intenzione di ricandidarsi, la revisione dei compiti è e rimane una chimera.

Qui servirebbe un mandato di prestazione esterno, per esempio all'UDC, ma temiamo che una simile proposta faticherebbe a trovare il necessario consenso.

Della situazione disastrosa delle finanze cantonali, fa d'uopo che lo si metta qui nero su bianco, non può essere ritenuto responsabile il solo Governo. Una chiara indicazione a questo riguardo l'abbiamo avuta, inequivocabile, in occasione della seduta dello scorso 23 novembre della Commissione della gestione, quando si discuteva il Messaggio n. 5711 che voleva i 280 milioni residui dell'oro della BNS a parziale risanamento del buco, ma meglio sarebbe parlare del pozzo, laico o di San Patrizio, del debito pubblico. 3 partiti governativi (di concordanza!) su 4 a chiedere l'apertura di un credito quadro di 100 milioni per un fumoso e velleitario progetto, di là da venire nella selva oscura degli interventi sociali. Una famiglia di indebitati fino al collo che, ricevuto un regalo natalizio di 557 franchi, litiga per decidere se acquistare foie gras, caviale o tartufo bianco.

Il Comitato cantonale UDC ha deciso lo scorso 8 novembre che compito prioritario è l'abbattimento del debito pubblico, ma ha dato mandato al gruppo parlamentare di elaborare un piano concreto di utilizzazione di 50 milioni sui 557 arrivati da Berna, in favore di chi pur producendo e contribuendo al benessere di tutti si trova

momentaneamente in difficoltà. Il piano è stato elaborato e lo presentiamo sotto forma di mozione in questa sessione parlamentare. Anche il Gran Consiglio non è mai stato a guardare quando si trattava di demolire, una picconata qui e un colpo di lima là, la capacità finanziaria del Cantone: il rifiuto del trasferimento della consulenza agricola alle associazioni di categoria, pur con il mantenimento dei necessari ed adeguati sussidi, oppure il rifiuto della proposta governativa di trasferire in parte la misurazione ufficiale al privato creando una società mista ne sono esempi recentissimi.

Il discorso di fondo rimane però quello dei sussidi. Per distribuire oltre 1 miliardo di franchi di sussidi a parecchie decine di migliaia di beneficiari occorrono x uffici con y funzionari. Tagliare in questo campo comporterebbe automaticamente la diminuzione di x1 uffici e di y1 funzionari.

La soluzione ideale, a mente dell'UDC, sarebbe quella già propugnata da Milton Friedmann: l'imposta negativa sul reddito. Di fatto si darebbe così un sussidio unico e omnicomprendente, accertato dal fisco per tutti, cioè da un solo ufficio x2 con y2 funzionari, con enormi risparmi rispetto alla situazione attuale. Il problema che potrebbe dar luogo ad asperità dibattite a sfondo ideologico diverrebbe allora quello di decidere l'altezza a cui porre l'asticella degli aventi diritto, ma sarebbe problema risolvibile più facilmente di quelli con cui si trova adesso confrontata la "concordanza discordante", visto che in un sistema democratico basta far votare ed è la maggioranza, parlamentare o popolare, che decide. Forse questa è musica difficile da suonare a livello cantonale per tutti gli esistenti condizionamenti federali, ma sarebbe bene e almeno auspicabile che si cominci a riflettere sul tema.

Prendiamo atto con soddisfazione che l'aumento delle imposte di circolazione e navigazione da noi avversato (e il preannunciato referendum sarebbe stato così facile nella raccolta delle firme da assumere connotazioni di manovra demagogica), ma fermamente sostenuto con il Preventivo 2005 dalla maggioranza della "concordanza discordante", viene ora respinto dai commissari governativi della Gestione: quest'ultima, non aliena dai ricorsi all'ipocrisia, ha infatti chiesto al Consiglio di Stato di ritirare "momentaneamente" il relativo messaggio (per ripresentarlo dopo le elezioni?) su proposta fatta dalla capogruppo socialista nella seduta dell'8 novembre scorso e ripresa nella lettera commissionale dello stesso giorno al Governo, invitato al ritiro "temporaneo". L'UDC auspica che il ritiro sia addirittura "provvisorio", ben sapendo che sulla terra nulla dura più del provvisorio.

La soddisfazione si dilegua però quando prendiamo atto del fatto che il ripristino dell'imposta di bollo esplicherà effetto pieno (36 milioni di franchi) nel 2006, reintrodotta dal Parlamento che l'aveva abolita con ragionevolissime motivazioni poche decine di mesi prima, con il quarto pacchetto di sgravi fiscali.

L'UDC riafferma qui che a suo giudizio la situazione disastrosa (autofinanziamento negativo!) delle finanze cantonali è dovuta solo ed esclusivamente ai 4 peccati capitali dei consuntivi cantonali, i 4 aumenti di 105,5 milioni annui in media delle uscite correnti dal 2001 al 2004.

L'UDC conferma conseguentemente che si opporrà fino a risanamento avvenuto, con tutte le forze ed i mezzi a sua disposizione, ad ogni e qualsiasi aumento del prelievo fiscale.

Le misure di risanamento incombono ai responsabili del dissesto e l'UDC potrebbe limitarsi a stare a guardare. Con senso di responsabilità ha invece dato il suo contributo a tutte le misure che vanno nel senso del risparmio, proponendone anche di sue, o di investimenti produttivi, ma non può approvare gli impacchi sulla gamba di legno.

Per la minoranza 2 della Commissione gestione e finanze:

Gianfranco Soldati, relatore